

BINARIO 21 L'APPELLO DELLA SENATRICE



di Sara Bettoni

«Centomila studenti in visita al Memoriale della Shoah». E gli adulti? «I tassisti non sanno dov'è. Ma è un luogo storico che merita attenzione». Liliansa Segre, senatrice a vita, a 13 anni partì su un treno dal Binario 21 verso un campo di concentramento. Come lei tanti altri, ma pochi hanno fatto ritorno. Quel binario nella «pancia» della stazione Centrale è diventato un Memoriale. L'accesso è da piazza Edmond Safra, in fondo a via Ferrante Aporti. E Segre lancia l'appello ai milanesi, perché vadano a conoscere questo tassello del passato della città, e a tutti coloro che possono promuoverlo. Si chiede: «Dal Binario 21 in superficie non c'è nessun cartello che rimanda all'altro, sotto. Perché mancano le indicazioni?». Lo stesso, nessuna freccia che dalla facciata della Centrale porti in quella piazzetta, defilata rispetto al via vai delle persone.

Daniela Di Veroli della fondazione Memoriale della Shoah (presieduta da Roberto Jarch) spiega: «Anni fa abbiamo chiesto di installare in stazione la segnaletica per indirizzare i visitatori, ma finora ci è stato risposto che non era possibile per questioni di concessioni pubblicitarie». E così ancora oggi, a distanza di cinque anni dall'inaugurazione, c'è chi fatica a trovare la strada. «Al punto informazioni del Comune c'è il pieghevole con le indicazioni». Qualcosa si muoverà a partire da gennaio. «Dovremmo ottenere due cartelli all'esterno, su pali della luce». Intanto continuano le aperture: il lunedì dalle 10 alle 19,30, dal martedì al giovedì dalle 10 alle 14,30. La prima domenica del mese dalle 10 alle 18, nelle altre solo fino al primo pomeriggio. E poi ci sono le giornate straordinarie a gennaio e febbraio e le aperture «su misura» per i gruppi di oltre 50 persone.

Eppure il Memoriale non è ancora così noto tra i cittadi-



Segre e il Memoriale: simbolo da valorizzare. Sì al patto Comune-Fs su eventi e segnaletica

Molte scuole, pochi milanesi. «Alleanza con la città»

ni. Da parte sua, Grandi Stazioni fa sapere che non è possibile mettere indicazioni che dall'interno della Centrale portino al Binario 21 perché non esiste un collegamento diretto. C'è la possibilità invece di collocare cartelli all'esterno, con la collaborazione dell'amministrazione comunale. Palazzo Marino punta su due elementi per rispondere all'appello di Se-

Al Corriere

La senatrice Liliansa Segre, classe 1930, sopravvissuta ai lager nazisti, ieri in visita alla sede del «Corriere della Sera» in via Solferino durante la riunione di redazione in Sala Albertini



gre e rilanciare il Memoriale. «Sarà cruciale la riqualificazione di piazza Luigi di Savoia — dice l'assessore alla Cultura Filippo Del Corno —, che per ora è uno spazio irrisolto». A fine settembre sono partiti i cantieri per ampliare l'area pedonale e spostare il capolinea di bus e taxi. Grandi Stazioni Retail ha realizzato il restyling di locali destinati alla ristorazione. Tutte operazioni

che dovrebbero portare più persone nel quartiere e, di conseguenza, al Memoriale.

Anche la seconda linea d'azione è in corso. «Vogliamo coinvolgere sempre di più il Binario 21 nelle grandi manifestazioni cittadine — continua Del Corno —. Nell'ultima edizione di Bookcity è stato organizzato lì l'incontro con Ferruccio de Bortoli (presidente onorario della fondazione del Memoriale, ndr) e Antonio Scurati, un momento bello e intenso». Sarà importante rispettare la specificità del luogo e scegliere «iniziative non estemporanee, ma che abbiamo un legame. Portare i milanesi al Memoriale significa chiudere una ferita della città». Ne è esempio l'installazione «Ricordi Futuri 4.0 — Cosa c'è in fondo al binario» a cura di Ermanno Tedeschi, ospitata nello spazio fino al prossimo 3 febbraio.

Gli alunni

Una delle visite delle scuole alla Fondazione Memoriale della Shoah in via Ferrante Aporti, area pedonalizzata sotto i binari della Stazione Centrale

100

Mila Gli studenti che hanno visitato il Memoriale dal 2013

La visita

I carabinieri deportati e l'omaggio della truppa

di Andrea Galli

Il tenente Angelo Cicerale, persona colta e garbata, uno dei partigiani della banda di carabinieri che ebbe un ruolo centrale nell'insurrezione di Milano contro i nazifascisti, era specializzato in missioni sotto copertura. Qualcuno lo tradì e i tedeschi catturarono Cicerale per trasferirlo nel lager di Dachau, prigioniero numero 113240. Il tenente sopravvisse e tornò in Italia quando gli americani liberarono il campo di concentramento. Ma il fisico era ormai minato, e Cicerale visse una lenta agonia prima di morire. La Resistenza è rimasta schiacciata a lungo dall'ideologia e invece ne fecero parte in tanti: i carabinieri per appunto, e poi preti, studenti, negozianti, contadini; allo stesso tempo, per un concorso di responsabilità (anche dell'Arma), le deportazioni dei carabinieri sono state dimenticate per decenni. Il tenente Angelo Cicerale è soltanto uno di un lungo elenco (oltre cinquemila uomini) e la visita di lunedì di 108 carabinieri al Memoriale del Binario 21, voluta dal Comando provinciale insieme a Liliansa Segre e l'associazione «Figli della Shoah», assume un significato densissimo. Per la prima volta un'istituzione entrerà non con i singoli rappresentanti ma in gruppo: con la truppa. In ogni ambito — familiare e di lavoro — si deve vivere sempre partendo dal rispetto verso chi ci ha preceduto. A Cicerale proposero un accordo: parla e ti risparmieremo Dachau. Lui tacque, e tacque ancora quando lo torturarono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex Nuovo Arti diventerà un hotel con giardino sul tetto

Da tempo disabitato, l'edificio anni Trenta passa nelle mani del fondo londinese Trophaeum

Le ipotesi

● Albergo con giardino pensile sull'enorme terrazzo oppure uffici

● Sono queste le due ipotesi in campo per l'edificio di via Mascagni, rilevato dal fondo inglese Trophaeum

Da palazzo disabitato (già cinema e teatro) a hotel con spettacolare giardino pensile sul tetto. Dopo un decennio di abbandono qualcuno torna a scommettere sul palazzo di via Mascagni 6, che ha ospitato per anni il cinema Arti (poi Nuovo Arti) e dal lato destro, fino a tempi recenti, la storica palestra Doria, luogo simbolo della boxe milanese. A rilevare l'edificio dietro piazza San Babila è il fondo londinese Trophaeum, specializzato in investimenti di prestigio in vari settori: prima dell'estate dovrebbero iniziare i lavori di ristrutturazione. Durata prevista del cantiere, un anno e

mezzo. «Vogliamo rivitalizzare tutta la strada — spiega l'ad Matt Farrell —. È un gioiello a due passi dal Quadrilatero, unico per il suo immenso terrazzo. C'è anche un bellissimo cortile che ci piacerebbe restituire alla città». In subordine all'albergo, verrà valutata l'ipotesi uffici. Ma «è la ricettività la sua vocazione». «Con il restauro del palazzo sarà importante recuperare parte della storia che racchiude», sottolinea l'architetto Michele Bonan attivo con lo studio di Michele De Lucchi sull'ex Seminario arcivescovile di corso Venezia. Costruito nel 1935 con ingresso da via Conserva-

torio per l'Opera Balilla dall'architetto Mario Cereghini, l'edificio fu distrutto dai bombardamenti nel '43 e riaperto nel 1951 come sala cinematografica. Dieci anni dopo diventa uno dei tre locali d'esclusiva, assieme al Ritz di via Torino e al Nuovo Orchidea (quest'ultimo in attesa di riaprire). Dal 1966 nasce il Nuovo Arti, che si focalizza sui film Disney. Nel 2002 abbassa la clausura del cinema e nel 2007 arriva il Derby. Niente da fare: nel 2011, la chiusura definitiva, e da lì l'abbandono (eccezione fatta per la palestra, che ha resistito fino a pochi mesi fa).

Sul fronte degli hotel è an-

cora in attesa di autorizzazione il cantiere di corso di Porta Romana 10. Lo storico immobile, ex Ufficio elettorale acquistato dal fondo olandese Europe private collection, do-

Il palazzo

L'ex cinema per bambini, il Nuovo arti, in via Mascagni. Diventerà hotel



vrebbe diventare albergo con ristoranti, Spa e negozi. Per quanto riguarda invece i cinema in disuso, l'elenco è lungo. Tra quelli c'è anche il Maestro, all'angolo tra corso Lodi e viale Umbria: chi l'ha rilevato, anni fa — sotto il nome di Italcine — voleva farne un centro commerciale, poi si è tirato indietro. Poi si era fatta avanti una società che crea contenuti media per la tv e Internet: vorrebbe fare lì la sua sede, aggiungendo una scuola di formazione per giovani talenti. Ma le trattative non si sono ancora sbloccate.

Elisabetta Andreis

© RIPRODUZIONE RISERVATA